



Assocomaplast

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
CONSTRUTTORI DI MACCHINE E STAMPI
PER MATERIE PLASTICHE E GOMMA

Aderente a:
CONFINDUSTRIA,
FEDERMACCHINE ed EUROMAP

giugno 2009
MM/sa

PROFILO 2008 DELL'INDUSTRIA ITALIANA DELLE MACCHINE PER LA LAVORAZIONE DI MATERIE PLASTICHE E GOMMA (sintesi)

Estratto della versione integrale presentata l'11 giugno 2009 in occasione dell'Assemblea annuale dei Soci ASSOCOMAPLAST.

L'evoluzione settoriale 2006-2008	pagina 3
Il commercio estero italiano nel triennio 2006-2008	7
Le prospettive 2009	11

FONTI: ASSOCOMAPLAST, ISTAT e altri istituti di statistica dei paesi citati

RIPRODUZIONE: su richiesta e autorizzazione della Direzione ASSOCOMAPLAST

PER ULTERIORI INFORMAZIONI: Mario Maggiani (tel. 02 82283741; e-mail m.maggiani@assocomaplast.org)



Assocomaplast
Centro Direzionale Milanofiori - Palazzo F/3
Casella Postale 124 - 20090 Assago (Milano)
Tel (+39) 02 8228371 - Fax (+39) 02 57512490
<http://www.assocomaplast.org>
e-mail: info@assocomaplast.org
codice fiscale 80134430158



Assocomplast

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI DI MACCHINE E STAMPI
PER MATERIE PLASTICHE E GOMMA

L'evoluzione settoriale 2006-2008

Rispetto alle prime stime elaborate sul finire dello scorso anno, il consuntivo 2008 dei costruttori italiani di macchine e attrezzature per la lavorazione di materie plastiche e gomma, a confronto con quello brillante di fine 2007, è risultato di fatto leggermente migliore per la produzione, ma decisamente peggiore per l'export, da sempre volano della prima.

Se, in base alle previsioni sopra accennate, il fatturato si sarebbe dovuto arrestare a 4.100 milioni di euro, in realtà è stata toccata quota 4.200. Resta il fatto che, a confronto con i 4.250 milioni del 2007 si è comunque registrato un decremento dell'1,2%.

A parziale consolazione, va sottolineato che, in base alle risultanze della consueta indagine di inizio anno (riferita al 2008) presso le aziende Associate, la loro produzione aggregata è cresciuta del 2,2% rispetto al 2007 (notando, tra l'altro, un incremento del 2,7% degli occupati diretti).

Viste poi le minori vendite all'estero, parrebbe che il fatturato settoriale sia stato compensato da quelle ai trasformatori italiani, quanto meno nell'arco del primo semestre 2008.

In effetti, la diminuzione del 7,1% delle importazioni a confronto con il 2007 potrebbe essere sintomo non solo (ed unicamente) di una stagnazione dell'industria trasformatrice italiana ma anche di una ripresa di acquisti di macchinari "made in Italy".

Quanto all'export, l'insieme delle voci doganali di riferimento mostra purtroppo un risultato pesante: -11% rispetto al dicembre 2007.

Ciò detto, la somma algebrica di produzione+import-export consente la determinazione, teorica, del valore del mercato interno, o domanda, che a dicembre scorso è risultato in netta ripresa, cioè il 9,7% in più del 2007.

Al di là dei risultati prevalentemente negativi di cui sopra, nel triennio 2006-2008 l'evoluzione media dei cinque parametri considerati denota delle variazioni percentuali positive, in particolare per quanto riguarda produzione ed export.

Tabella 1 - Mercato italiano delle macchine e attrezzature per materie plastiche e gomma (milioni di euro)

	2006	$\Delta\%$ 06/05	2007	$\Delta\%$ 07/06	2008	$\Delta\%$ 08/07	$\Delta\%$ medio 06-08
produzione	3.850	4,1	4.250	10,4	4.200	-1,2	4,3
export	2.336	7,0	2.753	17,8	2.451	-10,9	3,9
import	630	11,0	634	0,7	589	-7,1	1,3
mercato interno	2.144	2,9	2.131	-0,6	2.338	9,7	3,9
saldo commerciale (attivo)	1.706	5,5	2.119	24,2	1.862	-12,1	4,8



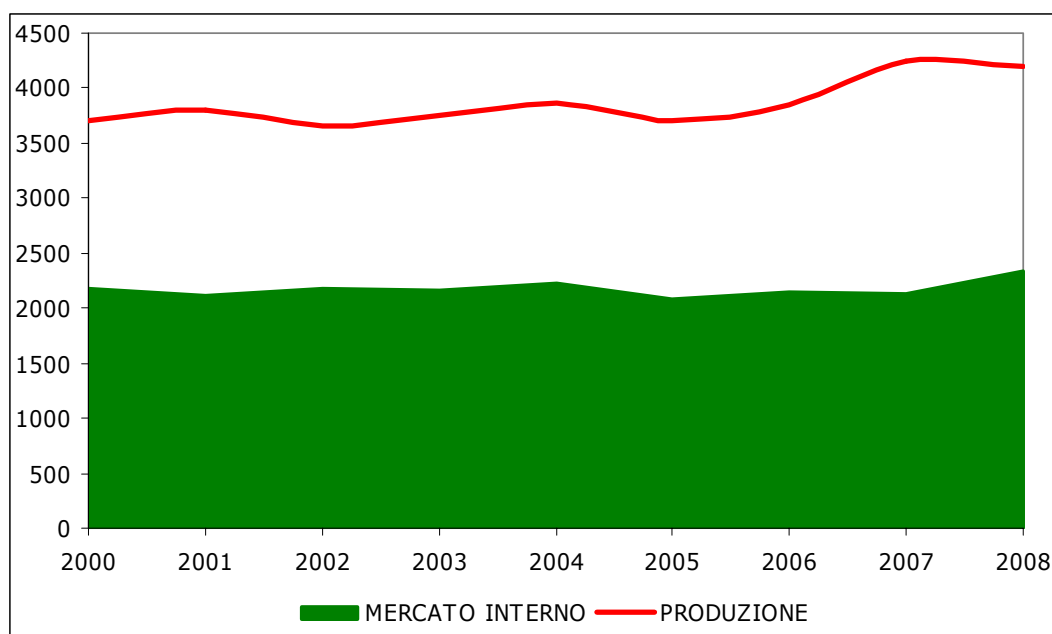
4.

Per meglio evidenziare (soprattutto visivamente) l'impatto dei significativi cambiamenti occorsi nel 2008 sono stati elaborati i seguenti grafici, che prendono in considerazione i dati statistici a partire dal 2000.

Quanto alla relazione fra produzione e mercato interno negli ultimi 9 anni (grafico A), appare evidente come lo scorso si sia registrata un'inversione di tendenza: se negli anni precedenti le due curve avevano avuto un andamento pressoché identico, nel 2008 è stato invece opposto, in diminuzione una ed in crescita l'altra.

Come si è già accennato, a fronte di un sensibile calo delle esportazioni, le vendite in Italia sembrerebbero essersi riprese (almeno parzialmente), a scapito della concorrenza estera.

Grafico A - Evoluzione 2000-2008 della produzione e del mercato interno italiano (milioni di euro)

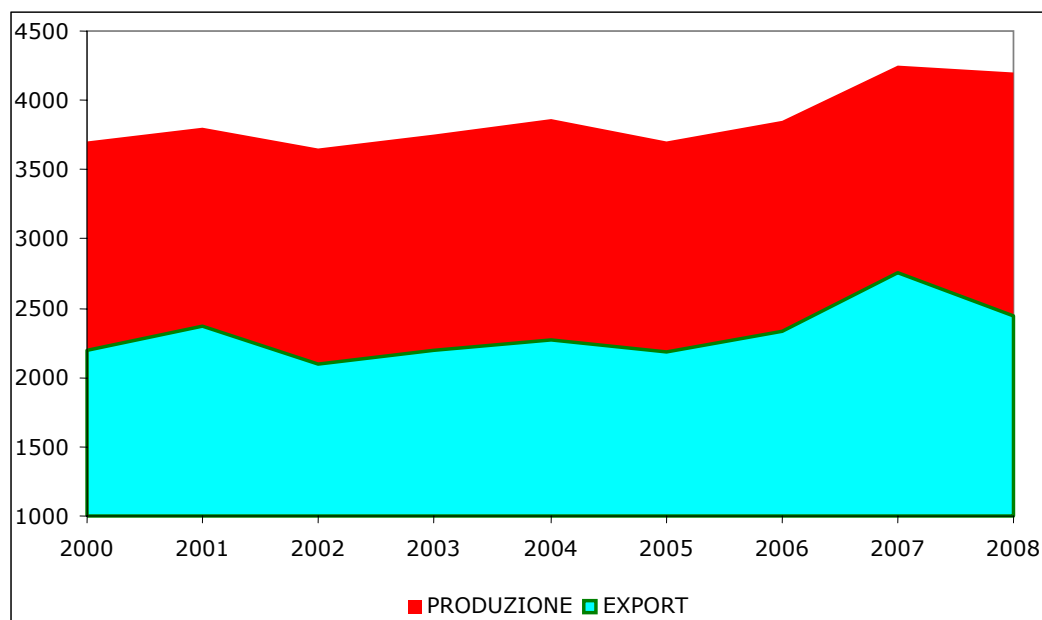


Nel caso di produzione ed export (grafico B), l'andamento delle due curve è simile (entrambe le voci hanno registrato un andamento negativo nel 2008) ma nel caso delle vendite all'estero appare molto più marcato.

Il crollo delle esportazioni negli ultimi mesi dell'anno ha inciso considerevolmente sul valore aggregato dei 12 mesi.

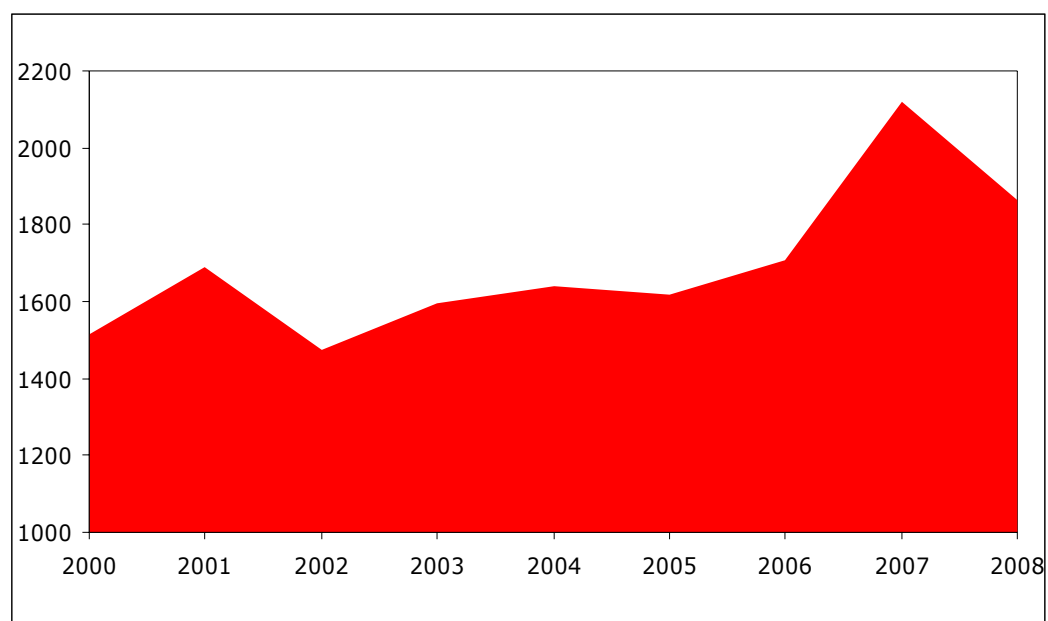
5.

Grafico B - Evoluzione 2000-2008 della produzione e dell'export italiano (milioni di euro)



Il grafico C relativo all'andamento del saldo della bilancia commerciale (export-import) evidenzia come il crollo delle vendite abbia significativamente modificato un trend che era di crescita a partire dal 2002 (con l'eccezione del 2004). La diminuzione delle importazioni ha solo in minima parte compensato il -11% delle forniture italiane all'estero.

Grafico C - Evoluzione 2000-2008 del saldo della bilancia commerciale italiana (milioni di euro)



A colpo d'occhio, guardando tutti e tre i grafici, appare evidente come il 2008 sia da considerarsi un anno di rottura rispetto al passato. E non potrebbe essere altrimenti, visto quanto è successo negli ultimi mesi del 2008 e quanto sta accadendo tuttora.



Assocomaplast

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI DI MACCHINE E STAMPI
PER MATERIE PLASTICHE E GOMMA

Il commercio estero italiano nel triennio 2006-2008

Analizzate nel paragrafo precedente produzione, export, import, mercato interno e bilancia commerciale nel loro complesso, nella tabella che segue si evidenzia l'andamento delle singole voci doganali che compongono importazioni ed esportazioni di settore.

Al riguardo occorre sottolineare che, enucleando la voce doganale di maggior consistenza, vale a dire gli "stampi" (oltre il 21% del totale), in caduta sul 2007 del 23,5%, nonché quella di "parti e componenti" (poco meno del 15%), in calo del 4,5%, la flessione d'insieme si "riduce" a -7,3%. Viceversa, l'import, scorporando stampi (oltre 1/3 del totale) e "parti e componenti" (1/5) mostra un decremento superiore a quello d'insieme, vale a dire l'8,5% in meno del 2007. In merito a ciò, va comunque tenuto sempre presente che, annualmente, l'ISTAT rettifica i dati di commercio estero (producendo, generalmente, un aumento dei valori dopo la revisione degli scambi, in particolare, in ambito dell'UE) dell'anno precedente a quello appena terminato (nella fattispecie quelli del 2007, appunto), rendendo di fatto non equipollente il confronto stesso.

E' interessante rilevare come nel primo semestre dello scorso anno le nostre vendite all'estero (sempre escludendo gli stampi e le parti) fossero in crescita del 5,4%. E' chiaro, quindi, come la crisi economica e finanziaria palesatasi sul finire dello scorso anno abbia pesantemente condizionato l'export.

In merito alle voci doganali che maggiormente concorrono alle due correnti di scambio, si può sottolineare quanto segue.

L'export di stampi, come detto voce statistica preponderante e in forte diminuzione, limitatamente al 2008 ha visto le vendite più consistenti, in sequenza ravvicinata, verso Germania, con 152,8 milioni di euro cioè il 29,2% del totale, Francia (54,3; 10,4%), Polonia (35,1; 6,7%), Svizzera (28,8; 5,5%), Spagna (26; 5,4%). Quanto all'import degli stessi manufatti, diminuito dell'11,3% rispetto al 2007, la graduatoria si limita a Germania, con forniture di stampi all'Italia per oltre 60 milioni (un 30% del totale) e a più larga distanza Cina (28,1; 13,8%), Svizzera (24,4; 12%) e Francia (21,6; 10,6%).

La seconda voce dell'export settoriale (12,7% del globale) è quella delle "altre" macchine che, calata del 15% sul 2007, rappresenta uno scarso 13% del globale; le principali destinazioni sono state Russia, oltre 31 milioni di euro (10% sul totale), Cina (quasi 28; 8,9%) Germania (17; 4,8%) e Francia (14,7; 4,7%).

In terza posizione, a fronte del 12,3% dell'export totale, gli estrusori le cui vendite all'estero sono cresciute di un 5% sull'anno precedente (riflettendo, anche, la crescita di fatturato registrata dai Soci del segmento). La relativa meta principale risulta la Russia, per quasi 48 milioni di euro o il 15,8% del totale. A distanza, seguono le cessioni di macchinari e impianti per estrusione in Germania, 21,3 milioni (7%), Polonia (17; 5,6%), Francia (16; 5,2%), Spagna (circa 13; 4,2%) e Brasile (12; 4%).

L'export di macchine per soffiaggio ha rappresentato il 6,1% del globale, in calo di poco più di dieci punti percentuali a confronto dell'anno precedente. I principali clienti esteri di questa



8.

tipologia sono gli Stati Uniti, per un ammontare di 11,2 milioni di euro ovvero il 7,5% del totale, seguiti dal Messico (10,6; 7%). A breve distanza e ravvicinati tra loro si sono piazzati Spagna (9,4; 6,2%), Turchia (8,8; 5,8%), India (8,3; 5,5%) e Cina (8; 5,3%).

Analoghe, in termini di quota percentuale sul totale, le vendite italiane di macchine per formare e modellare, in aumento del 5% sul 2007; i relativi e prioritari sbocchi sono stati Germania, con oltre 12,5 milioni di euro (l'8,4% del totale), Arabia Saudita (11,7; 7,8%), Romania (10,2; 6,8%), Stati Uniti (8,4; 5,6%), Spagna (8,3; 5,5%) e Polonia (7,4; 5%).

L'incidenza delle macchine a iniezione sull'export totale, a fine 2008, è scesa sotto il 5%, avendo perso più del 32% delle vendite all'estero rispetto a dodici mesi prima; risultato correlato alla maggior "sofferenza" dei costruttori del segmento rispetto ad altri. I principali mercati di destinazione sono Germania, per un valore appena sopra gli 11 milioni (10% scarso sul totale), seguita a ruota da Francia (8,4%), quindi Grecia (7 milioni; 6,3%), Brasile (6,2%) e Russia (5,7%).

Viceversa, le importazioni di questi stessi macchinari hanno messo a segno un "sorprendente" +18,5% sul 2007, rappresentando il 12,5% di quelle totali (terza voce doganale settoriale per importanza...). I fornitori degli stampatori italiani sono stati principalmente i costruttori tedeschi: 26 milioni di euro, cioè oltre il 35% dell'import totale di queste macchine. Secondi gli austriaci, a fronte di circa 16 milioni (21,7% d'incidenza); tra i 9 e gli 8 punti percentuali scarsi, si rilevano poi nostri acquisti in Giappone, pari a 6,5 milioni, Francia (5,8 circa) e Svizzera (quasi 5,7).

Tabella 2 - Import-export italiano di macchine e attrezzature per materie plastiche e gomma (gennaio-dicembre - migliaia di euro)

	import			export		
	2006	2007	2008	2006	2007	2008
calandre e laminatoi	248	368	975	65.528	80.707	74.963
stampatrici flessografiche	20.144	18.537	12.108	124.361	119.336	125.368
impianti per mono e multifilamenti	1.746	12.300	8.440	66.270	39.521	50.662
macchine a iniezione	88.006	61.961	73.429	239.025	166.633	113.007
estrusori	36.968	45.920	33.631	220.134	288.637	302.513
macchine per soffiaggio	24.903	15.955	20.034	103.038	167.188	149.950
termoformatrici	17.004	13.354	13.050	34.866	30.364	34.964
presse per pneumatici e camere d'aria	8.732	4.320	5.344	21.013	33.568	21.128
presse	18.856	44.646	23.316	40.570	124.409	102.153
macchine per formare o modellare, altre	10.538	9.639	18.416	92.789	141.609	148.636
macchine per resine reattive	1.165	1.701	1.886	34.528	42.196	34.109
macchine per materiali espansi	5.900	5.634	6.929	23.802	39.876	35.491
attrezzature per riduzione dimensionale	5.643	2.907	4.846	21.200	22.491	30.421
mescolatori, impastatori e agitatori	4.307	5.254	4.801	22.900	22.996	24.064
taglierine e macchine per taglio	4.908	8.873	4.857	6.372	7.251	10.418
altre macchine	26.891	39.501	34.181	302.974	365.633	310.812
parti e componenti	117.843	114.015	119.765	326.302	377.440	360.562
stampi	235.842	229.373	203.425	590.146	682.717	522.147
totale	629.645	634.258	589.433	2.335.818	2.752.572	2.451.368

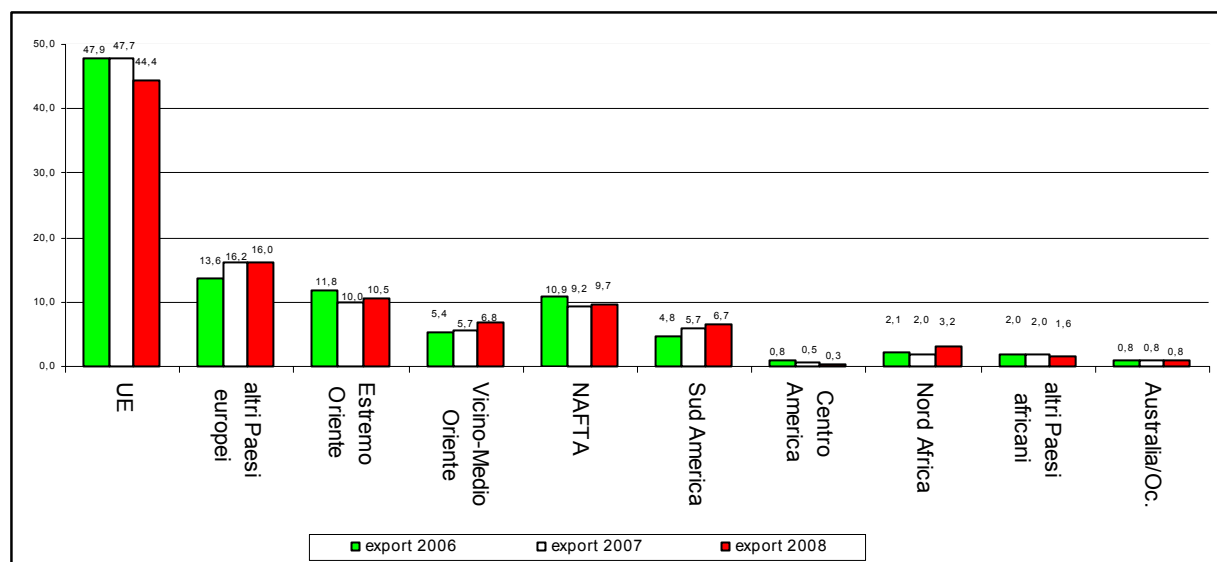
Da un punto di vista geografico (limitatamente ai valori aggregati delle sole esportazioni), non si sono registrati mutamenti particolarmente significativi. Le uniche variazioni superiori a un punto percentuale hanno interessato l'Unione Europea (-3,3% sul 2007), il Vicino-Medio Oriente (+1,1%), il Sud America (+1%) e il Nord Africa (+1,2%).

Tabella 3 - Principali Paesi di origine dell'import italiano di macchine e attrezzature per materie plastiche e gomma (migliaia di euro)

	2006	%	Δ% 06/05	2007	%	Δ% 07/06	2008	%	Δ% 08/07
Germania	234.194	37,2	0,5	223.921	36,6	-4,4	189.440	32,1	-15,4
Svizzera	61.366	9,7	23,8	66.676	10,9	8,7	62.124	10,5	-6,8
Cina	28.200	4,5	50,7	36.482	6,0	29,4	50.252	8,5	37,7
Austria	52.322	8,3	73,8	45.005	7,4	-14,0	48.742	8,3	8,3
Francia	66.439	10,6	21,4	49.922	8,2	-24,9	47.733	8,1	-4,4
Stati Uniti	22.834	3,6	-3,2	23.483	3,8	2,8	27.878	4,7	18,7
Cekia	21.218	3,4	130,7	22.151	3,6	4,4	19.209	3,3	-13,3
Spagna	13.988	2,2	-4,0	9.781	1,6	-30,1	18.903	3,2	93,3
Giappone	7.055	1,1	-4,0	11.130	1,8	57,8	12.726	2,2	14,3
Polonia	6.611	1,0	54,5	11.258	1,8	70,3	10.756	1,8	-4,5
altri Paesi	115.418	18,4	-4,6	134.449	18,3	-3,1	101.670	17,3	-9,1
mondo	629.645	100,0	11,0	634.258	100,0	-2,8	589.433	100,0	-3,6

Quanto all'export, nel grafico e nella tabella che seguono vengono confrontati per il triennio 2006-2008 le principali aree di destinazione e, più in dettaglio, i primi 10 sbocchi mercantili italiani, avendone evidenziato quote annuali sul totale, variazioni percentuali anno/anno e quelle medie del periodo.

Grafico D - Export italiano di macchine per materie plastiche e gomma per quadranti geografici (% sui totali 2006-2008)



10.

Tabella 4 - Principali Paesi di destinazione dell'export italiano di macchine e attrezzature per materie plastiche e gomma (migliaia di euro)

	2006	quota %	2007	quota %	2008	quota %
Germania	309.299	13,2	378.320	14,1	287.114	11,7
Russia	108.594	4,7	206.523	7,5	178.300	7,3
Francia	134.780	5,8	149.789	5,6	161.037	6,6
Stati Uniti	146.621	6,3	152.787	5,7	132.230	5,4
Polonia	111.345	4,8	113.428	4,2	116.978	4,8
Spagna	129.887	5,6	136.807	5,1	109.394	4,5
Cina	142.494	6,1	127.526	4,7	103.838	4,2
Messico	70.714	3,0	71.433	2,7	76.693	3,1
Brasile	45.264	1,9	51.138	1,9	74.388	3,0
Turchia	81.748	3,5	97.300	3,6	73.707	3,0
altri Paesi	1.055.072	45,1	1.267.521	44,9	1.137.689	46,4
mondo	2.335.818	100,0	2.752.572	100,0	2.451.368	100,0

A conclusione dell'analisi dell'import e dell'export, si riporta il saldo della bilancia commerciale (sempre, ovviamente, in base ai dati ISTAT) rispetto ai principali paesi costruttori di macchine e stampi per materie plastiche e gomma concorrenti delle nostre industrie nazionali. Senza entrare nel merito delle statistiche di ogni singola nazione, è opportuno sottolineare come il saldo sia positivo nei confronti della maggior parte dei nostri concorrenti diretti, con l'eccezione di Austria, Giappone e Taiwan.

Tabella 5 - Saldo della bilancia commerciale italiana di settore nei confronti dei principali Paesi concorrenti (migliaia di euro)

	2006	Δ% 06/05	2007	Δ% 07/06	2008	Δ% 08/07
Francia	69.179	1,4	99.866	44,4	113.304	13,5
Stati Uniti	124.007	-12,9	129.304	4,3	104.352	-19,3
Germania	65.194	3,8	154.398	136,8	97.674	-36,7
Cina	113.092	-11,9	91.044	-19,5	53.586	58,9
Svizzera	-4.850	-269,5	4.492	192,6	5.930	32,0
Corea del Sud	16.364	895,5	11.665	-28,7	5.266	-54,9
Giappone	5.050	371,4	-5.412	-207,2	-2.752	49,2
Taiwan	7.113	774,2	1.995	-72,0	-4.602	-130,7
Austria	-18.691	-167,4	-9.135	51,1	-20.484	-124,2



Assocomaplast

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI DI MACCHINE E STAMPI
PER MATERIE PLASTICHE E GOMMA

Le prospettive 2009

Ancor più che negli anni passati, per le evidenti motivazioni a tutti note, risulta molto difficile o, addirittura, impossibile formulare qualsiasi tipo di previsione (soprattutto a livello numerico) sull'anno in corso. Il silenzio di molti economisti (Il peggio è passato? Abbiamo toccato il fondo? Quando ci sarà una effettiva ripresa?) o, meglio, la loro (estrema) prudenza dovrebbe metterci in guardia su quanto sia complesso prevedere (o almeno ipotizzare) gli scenari futuri nel brevissimo termine.

Tuttavia, non sono mancati, da inizio aprile in poi, pareri di una certa autorevolezza che fanno ipotizzare che il fondo sembra essere stato toccato e la situazione (in termini di produzione ed export) sembra quanto meno essersi stabilizzata con qualche sintomo di ripresa.

notaset/nota_set_09 web breve

